

## EDITORIALE

---

di Antonio Scaglia

Il tema e la pratica della valutazione assumono una rilevanza particolare nelle società connotate da uno sviluppo e da un'organizzazione complessa. La finalità del processo e della tecnica di verifica di ciò che si è programmato e trasferito in misure attuative è duplice: assicurarsi che gli obiettivi prefissi siano raggiunti o siano raggiungibili e che le risorse impegnate, strutture, personale, tecnologie e mezzi finanziari si collochino entro un corretto rapporto fra costi e benefici.

L'accentuata articolazione sociale produce un apparato programmatico e attuativo complesso. Di conseguenza, anche il processo di valutazione si esplica in modalità articolate e che necessitano di essere progettate e quindi calibrate con verifiche puntuali e con costanti aggiustamenti. Questi ultimi sono legati al fatto che i bisogni sociali e di salute mutano con rapidità, a seguito della grande mobilità delle persone appartenenti a gruppi e culture diverse, a seguito dei processi demografici di invecchiamento dei paesi occidentali e al mutare delle condizioni di welfare pubblico e privato. Ciò si affianca alla diminuita capacità degli stati in termini di budget previdenziale, sanitario e di servizi sociali offerti ed in parte al fenomeno dell'invecchiamento che pone e porrà agli stati occidentali problemi e interrogativi drammatici nei prossimi anni.

La maturazione sociale, culturale e politica di questi ultimi anni ha introdotto un ulteriore elemento di complessità, ovvero l'aspettativa e l'esigenza dei cittadini ad essere parte attiva nella costruzione e nella formulazione delle politiche sociali e sanitarie. *New Public Government*, *User Democracy* e *Governance* sono i termini simbolo delle modalità con cui si esplica questa nuova ampia cultura partecipativa. Se essa risponde a diffuse esigenze del cittadino, altrettanto non si può dire dell'ampiezza e dell'incisività reali della partecipazione dei singoli e dei gruppi ai processi di presa delle decisioni e di valutazione dei risultati delle politiche sociali rapportate ai bisogni reali.

Complessità sociale, culturale e organizzativa, aspettative di partecipazione e di governance, inevitabili difficoltà di attuazione di questi nuovi processi sono tutti elementi che pongono alla valutazione interrogativi complessi ed insieme pressanti.

Il volume riproduce, nella sua articolazione, questo quadro sociale che si riflette nelle politiche sociali e sanitarie e, al contempo, offre un contributo teorico, metodologico e di esperienze per mostrare come la valutazione possa essere una componente strutturale nel programmare e verificare l'efficacia dei servizi sociali e sanitari.

L'aspetto metodologico, inteso in senso ampio e pertanto strettamente connesso con quello teorico, con quello delle tecniche organizzative, di management e di partecipazione, rappresenta il nucleo centrale e portante di queste politiche. Va tuttavia rimarcato chiaramente che ogni considerazione teorica, ogni risultato di ricerca e ogni modello proposto, in quanto si riferiscono a concrete realtà sociali e culturali, anche qualora venissero espressi in forma di modelli tipico ideali, proprio per questo, debbono essere considerati utili in quanto strumento concettuale. Per chiaro e brillante che esso sia, mai esso può avere la pretesa di piegare a se stesso una realtà socio culturale diversa da quella dalla quale il modello è stato ricavato. Applicare per semplice trasferimento il modello ad un'altra realtà significa farle violenza ed esporsi ad una lettura e ad una comprensione problematica se non falsa di quest'ultima. Una simile premessa metodologica, applicata con coerenza e determinazione, assicura un rapporto di maggiore efficacia fra programmazione e misure applicative e, soprattutto, rende più agevole la strada alla partecipazione, alla governance e alla valutazione intesa come processo comunitario.

Questa visione della società, della cultura e di questo tipo di governance non solo sono condivise da coloro che hanno collaborato a questo volume ma ne costituiscono il quadro di riferimento. Ciò rende il nostro lavoro certamente più faticoso e complesso, ma ci evita il rischio di comprimere la società entro modelli artificiali impedendoci di coglierne le reali connessioni di senso proprie dei cittadini, connessioni che dovrebbero essere trasferite e fatte proprie anche dalle istituzioni.